

Quarantamila le vittime accertate del ciclone
Ma per il governo alla fine saranno forse oltre centomila

Nelle aree inondate i soccorsi non riescono ad arrivare e i superstiti muoiono di sete
In agguato il colera



Bangladesh, l'angoscia dei superstiti

I morti accertati sono quasi 40mila, ma il governo del Bangladesh ritiene che alla fine il conto delle vittime provocate dal ciclone supererà quota centomila. Atroci testimonianze sui momenti in cui la tempesta ha investito le coste e le isole del golfo del Bengala. Gli elicotteri non riescono a posarsi in zone interamente inondate, dove i superstiti ora rischiano di morire di sete. Si teme un'epidemia di colera.

fondo di questo paesaggio apocalittico, piccoli gruppi di superstiti, vaganti senza meta. Laceri. Stremati dalla fatica, dalla paura, dalla fame e soprattutto dalla sete. Immersi talvolta nell'acqua sino al collo. Imploranti aiuto. «Dateci da bere per favore», ripeteva un vecchio, disperato, quasi senza più energie. Temificanti le testimonianze. Una donna, Rabeya Bhuiya, ha visto i suoi due bambini sparire sott'acqua trascinati via dalle correnti impetuose. Accanto a lei il marito, scampato alla furia dei venti, è stato ucciso poco dopo dal mozzo di un serpente. La poveretta aveva fiato solo per lamentarsi di non essere morta anche lei: «Perché Dio mi ha risparmiato?» Gli elicotteri dell'esercito

faticano a trovare spiaggi in cui posarsi. Inutilmente hanno cercato di atterrare nell'isola di Sandwup, che non esiste praticamente più, interamente inondata. Vedendo il velivolo volteggiare in aria sopra le loro teste, i superstiti hanno dapprima creduto nella salvezza, poi sono stati presi dall'angoscia quando hanno capito che il pilota stava rinunciando all'impresa impossibile di venire loro in aiuto. L'elicottero non ha potuto nemmeno lasciare sul posto le scorte d'acqua potabile che aveva a bordo. Il ciclone ha attraversato i sedici del sessantatré distretti in cui è ripartito amministrativamente il Bangladesh. La zona maggiormente colpita sembra essere quella di Chittagong e delle isole vi-

ciò con circa 25 mila vittime accertate, mentre a Dacca i morti sicuri sono poco meno di tremila. Il primo ministro Begum Khaleda Zia ha rivolto un appello alla comunità internazionale affinché venga in soccorso del suo paese: «L'ampiezza delle distruzioni è talmente enorme che il Bangladesh non può farvi fronte da solo». Begum Khaleda Zia è stata chiamata alla guida del governo dopo avere vinto le recenti elezioni legislative, nelle quali il popolo ha premiato i partiti ed i dirigenti politici a lungo discriminati, banditi, perseguitati dal dittatore Ershad. Tra i primi soccorsi giunti dall'estero, le casse di medicinali consegnate dall'ambasciatore degli Stati Uniti a

Dacca, William Milam, per un valore di due milioni di dollari. Anche la Gran Bretagna si è mossa, annunciando l'invio di aiuti per circa cinque milioni di dollari. La Caritas italiana ha stanziato una prima somma di cinquanta milioni di lire. Il governo del Bangladesh ha chiesto che siano messi a disposizione dei soccorritori almeno venti elicotteri, poiché la flotta aerea di cui possono usufruire le forze armate nazionali è troppo esigua. L'affondamento di otto navi al largo del porto di Chittagong ha privato le autorità dei mezzi per intervenire via mare in aiuto dei superstiti. I responsabili nazionali dell'agricoltura stimano che sia andato perduto oltre un milione di tonnellate di riso, il

■ Dacca. Poco meno di quarantamila i morti accertati, più di centomila quelli stimati dalle autorità ufficiali. E alcune fonti ipotizzano una tragedia di dimensioni ancora peggiori: duecentomila vittime stando a valutazioni ufficiose raccolte dall'agenzia di stampa indiana Pt, addirittura mezzo milione secondo l'organizzazione assistenziale cristiana Caritas.

Passano le ore e la sciagura abbattuta sul Bangladesh si rivela come una delle più terribili catastrofi naturali mai sofferte in questo angolo di mondo, che pure ha fatto penosamente il callo ai disastri ed alle ecatombe. Il ciclone ha devastato alcuni quartieri della capitale Dacca e vaste aree di importanti città portuali come Chittagong e Chandpur. Ha distrutto villaggi. Ha sommerso intere isole spazzandone via ogni traccia di vita umana. Il vento soffiava ad oltre duecento chilometri orari. Il mare si gonfiava con onde alte sino a sei metri.

A sera ieri il conto delle vittime era salito a trentanove mila, ma lo stesso ministro per la protezione civile, Lutfar Rahman Khan, nel parlare di «nazione in crisi» di fronte ad una «grande tragedia», accennava alla possibilità che alla fine il numero dei morti risulti assai più alto: «Non ci sorprenderemo se fossero più di centomila». L'uragano ha inflitto su di un'area molto estesa, circa cinquecento chilometri quadrati, investendo le coste del golfo del Bengala, e una decina di isole antistanti. Ai soccorritori che in elicottero hanno raggiunto l'isola di Kutubdia, si è presentato l'atroce spettacolo di una sorta di tabula rasa umana e materiale. I segni della morte e della distruzione erano ovunque: cadaveri, carcasse di animali, alberi sradicati, case di legno scoperciate o schiacciate al suolo. E sullo



Centodieci milioni nella terra dove sfocia il Gange

■ Dacca. Un'ampia pianura attraversata da grandi fiumi, tra cui il Gange ed il Brahmaputra, che assieme confluiscono nel golfo del Bengala in un unico sistema di alveo. Così si presenta il Bangladesh, paese che si estende su di un territorio di 144 mila chilometri quadrati, e che con i suoi centodieci milioni di abitanti è uno dei più densamente popolati al mondo: oltre 700 persone per chilometro quadro. Il Bangladesh è per così dire

incuneato nel territorio dell'India nordorientale. Oltre che con l'India confina con la Birmania. Le città più importanti sono la capitale Dacca, ove vivono tre milioni e mezzo di cittadini, e Chittagong, ove è situato il principale porto del paese. Largamente predominante è la religione musulmana. La lingua più parlata è il bengalese. Come entità statale indipendente esiste dal 1971, quando al termine della guerra indo-

pakistana, Dacca dichiarò il distacco dal Pakistan. Il Bangladesh è uno dei più poveri paesi al mondo, con un'economia essenzialmente agricola, le cui sorti sono legate all'andamento dei cicli monsonici. Nelle ultime elezioni pochi mesi fa il voto popolare ha premiato i partiti che si erano opposti al regime del generale Ershad. In particolare i nazionalisti di Begum Khaleda Zia (attuale primo ministro) e la Lega

dei pescatori, che si sono presentati come i più onesti e democratici. Il primo ministro ha chiesto che siano messi a disposizione dei soccorritori almeno venti elicotteri, poiché la flotta aerea di cui possono usufruire le forze armate nazionali è troppo esigua. L'affondamento di otto navi al largo del porto di Chittagong ha privato le autorità dei mezzi per intervenire via mare in aiuto dei superstiti. I responsabili nazionali dell'agricoltura stimano che sia andato perduto oltre un milione di tonnellate di riso, il

■ Dacca. Poco meno di quarantamila i morti accertati, più di centomila quelli stimati dalle autorità ufficiali. E alcune fonti ipotizzano una tragedia di dimensioni ancora peggiori: duecentomila vittime stando a valutazioni ufficiose raccolte dall'agenzia di stampa indiana Pt, addirittura mezzo milione secondo l'organizzazione assistenziale cristiana Caritas.

Un paese quasi ogni anno inondato, in balia di monsoni e tempeste

■ Dacca. I cicloni sono un fenomeno atmosferico pur troppo ricorrente in Bangladesh. La conformazione geografica del golfo del Bengala offre infatti un ambiente particolarmente adatto a catturare le masse di aria calda in rapida ascesa ed a favorirne lo scatenamento in forme devastanti. Ogni anno l'arrivo della stagione delle piogge suscita insieme speranza ed angoscia in milioni di persone la cui sopravvivenza è legata al succedersi ciclico dei flussi monsonici. I monsoni contribuiscono infatti a creare le condizioni adatte all'agricoltura locale basata sulla coltivazione del riso, ma producono sovente terribili inondazioni. Negli ultimi trentasei anni il Bangladesh ne ha subito ben ventotto. Tra le sciagure naturali che il paese ricorda con maggiore pena, quella del 1970. Fu un ciclone anche allora a seminare morte e distruzione. Le vittime furono quasi mezzo milione. Tragico il bilancio di un altro ciclone nel 1985: ventimila morti. Tre anni fa duemilasei-

Presunto colpevole è l'effetto serra, aumenterebbe la violenza dell'uragano

È il famigerato effetto serra il responsabile della violenza dell'uragano che si è abbattuto sul Bangladesh? Alcuni scienziati sostengono di sì, altri sono più cauti, quello che però risulta accertato è il rapporto tra l'evaporazione degli oceani e la violenza dei venti; mentre i meccanismi di formazione degli uragani è in realtà ancora largamente sconosciuto. L'aumento globale della temperatura.

ELISA MANACORDA

■ L'uragano che ha sconvolto il Bangladesh è una delle terribili conseguenze dell'effetto serra? In che modo il riscaldamento globale del clima è legato alle alluvioni, ai tifoni, i tifoni che sconvolgono periodicamente, ma con sempre maggiore frequenza, gli Stati Uniti, il Messico, il subcontinente indiano? I climatologi sono divisi. Sebbene fenomeni del genere siano stati ampiamente pronosticati da numerosi studi - anche non recentissimi - sull'«effetto serra», non tutti sono disposti a giurare sul diretto collegamento tra l'innalzamento della temperatura e il verificarsi di

catastrofi naturali. John Gould, ad esempio, dell'Istituto di Scienze Oceanografiche britannico, è molto cauto: «È ancora troppo presto per dire se queste tempeste siano provocate dall'«effetto serra», dice, «anche se i cambiamenti climatici possono effettivamente alterare la formazione di tifoni e uragani o i verificarsi di inondazioni come quella che ha colpito il Bangladesh». «Le prove che questi fenomeni sono connessi con l'«effetto serra» esistono», dice invece John Gribbin, uno dei più ascoltati climatologi inglesi, «e sono evidenti se, per esempio, si guarda ai più recenti avvenimenti: siccità, uragani più violenti del solito, tempeste di vento in zone mai interessate da questi fenomeni. Sono prove schiaccianti».

Le preoccupazioni degli esperti sulle conseguenze del riscaldamento globale riguardano, come si sa, soprattutto lo scioglimento delle calotte polari e la conseguente inondazione delle zone costiere e di quelle situate sotto il livello del mare. Ma il disastro del Bangladesh sembra aver rivelato anche altri timori. Uno dei pericoli maggiori sembra infatti venire dalla sempre maggiore frequenza - e violenza - con cui uragani e tifoni si abbattano in più parti del pianeta sulle zone abitate.

Le condizioni climatiche che generano gli uragani non sono ancora ben comprese, ed i modelli matematici che tentano di descriverne il meccanismo di formazione sono tutt'ora inadeguati. Secondo alcuni meteorologi, tuttavia, la relazione tra riscaldamento globale e formazione dei cicloni si articola secondo alcune fasi principali: l'effetto serra

provoca un innalzamento nella temperatura degli oceani, così che grandi quantità di acqua evaporano, raggiungendo gli strati alti dell'atmosfera, e si spostano verso il Nord dell'emisfero, dove incontrano masse d'aria più fredde. «Gli inverni tiepidi generano aria relativamente calda, e queste tempeste di vento sono la diretta conseguenza dell'aria tiepida proveniente dal Sud che si mescola con quella del Nord», spiega ancora John Gribbin. Poiché gli uragani devono gran parte della loro energia all'evaporazione, tanto più grande sarà l'evaporazione, tanto maggiore risulterà la violenza dell'uragano. Alcuni ricercatori inglesi ritengono che un solo grado centigrado di aumento nella temperatura degli oceani possa provocare un incremento nella velocità dei venti di circa 8 chilometri orari.

Uragani, siccità, alluvioni, sembrano aver colpito con particolare violenza, in questi ultimi anni, le zone a Sud dell'equatore e gli Stati Uniti. Ma se l'Asia ed il continente americano piangono, l'Europa ha

poco da ridire. Nei primi mesi del 1990 il Sud dell'Inghilterra - già colpito dalla cosiddetta «Great Storm» del 1987 - fu devastato da un ciclone, mentre nello stesso periodo i vigneti del Bordelais, in Francia, furono sommersi da inondazioni e piogge torrenziali. Tempeste di vento insolitamente violente colpirono, poco tempo dopo, anche l'Italia meridionale, provocando morti, feriti e miliardi di danni.

Tra le catastrofi naturali legate all'«effetto serra» possiamo probabilmente anche inserire l'invasione delle locuste: nel 1988 miliardi di queste insetti hanno distrutto i raccolti di vaste zone dell'Africa e dell'Asia, su una superficie di 17 milioni e 600mila chilometri quadrati. Gli etologi sembrano d'accordo nel ritenere questo fenomeno collegato al riscaldamento climatico. Per non parlare dei drammatici effetti della siccità e della desertificazione dei territori, negli Stati Uniti come in Africa: il pericolo di carestie è altissimo, e in parte già drammaticamente attuale nelle zone subsahariane.

Gorbaciov sapeva del complotto per destituire Honecker



Due giorni prima che si attuasse la caduta del leader tedesco orientale Honecker (nella foto) ne fu informato Gorbaciov in persona. Era l'ottobre dell'89, il 16 per la precisione, poiché Honecker fu destituito il 18. E quanto ha rivelato in tribunale Egon Krenz, l'uomo che successe a Honecker e governò la Rdt per sei settimane fino alla formazione del governo provvisorio incaricato di indire le elezioni democratiche del marzo 1990. Krenz era stato chiamato a testimoniare al processo contro Harry Tisch, l'ex capo del sindacato comunista nella ex rdt, accusato di aver usato indebitamente il denaro della organizzazione operaia. Nel corso di questa udienza ha rivelato che Gorbaciov sapeva del complotto, e ha ammesso che il regime comunista commise «un decisivo errore politico con la commissione tra stato e partito».

I narcos uccidono un ex ministro colombiano

Il cartello di Medellín «condanna a morte» quattro anni fa. E non l'ha dimenticato nonostante Enrique Low Murtra non fosse più il ministro della giustizia della Colombia. I narcos l'hanno assassinato martedì notte, nel centro di Bogotá, con quattro colpi di pistola alla testa. Un solo killer che è fuggito a bordo di una moto e che probabilmente resterà impunito, perché la polizia non ha alcuna speranza di individuarlo. L'uccisione di Murtra è destinata a riaccizzare le polemiche sull'introduzione o meno dell'estradizione per i «narcos traficantes», nella nuova costituzione colombiana, che dovrebbe essere varata in luglio. Molti dei 75 membri della costituente sono per la soppressione dell'estradizione verso gli Stati Uniti dei trafficanti arrestati in Colombia, una misura invece difesa dagli Usa e dal governo del presidente Gaviria. Murtra, ministro per un anno fino all'88, fu uno dei principali difensori del trattato di estradizione con gli Usa.

Salvador Governo e guerriglieri siglano un accordo

Ventiquattro giorni di negoziati a Città del Messico, e ieri con il patrocinio dell'Onu, il governo di El Salvador e i guerriglieri hanno raggiunto in extremis un accordo per approvare alcune modifiche alla costituzione che possiedono una guerra civile durata già undici anni. Poche ore prima dell'insediamento del nuovo parlamento eletto il 10 marzo scorso, martedì notte i deputati uscenti hanno varato la modifica di 35 articoli della costituzione. Le riforme modificano il ruolo delle forze armate, rafforzano la loro sottomissione al potere civile, creano un'unica polizia nazionale civile e modificano il sistema giudiziario ed elettorale. A fine maggio riprenderanno i negoziati e l'obiettivo è stabilire il cessate il fuoco.

Tra un anno il primo carcere privato inglese

Il ministero dell'interno della Gran Bretagna ha lanciato ieri un bando di concorso per l'apertura del primo carcere privato nel Regno Unito. Si tratterà di un carcere per detenuti in attesa di giudizio nella contea di Humberside. Ai nove che hanno espresso interesse ad aggiudicarsi la commessa, il ministro ha posto alcune condizioni. Lasciare i detenuti fuori dalle celle almeno 12 ore al giorno, dar loro la possibilità di allenarsi in palestra e all'aperto e di seguire le lezioni per circa sei ore al giorno. Ma soprattutto offrire servizi igienici buoni, concorrenti cioè a quelli dei penitenziari pubblici. E cioè docce frequenti, cambi quotidiani di biancheria, 13 ore di ginnastica alla settimana e attività sportive di vario tipo. Così il ministro punta a creare un sistema carcerario più efficiente per il prossimo secolo.

Albania: si dimette primo ministro Fatos Nano

Il Primo ministro albanese Fatos Nano ha rassegnato le dimissioni del suo governo a Ramiz Alia, rieletto martedì Presidente dell'Albania dal nuovo Parlamento nato dalle prime elezioni pluraliste del 31 marzo. Il Presidente Alia ha accettato le dimissioni, ma ha chiesto al governo di rimanere in carica per il disbrigo degli affari correnti e fino alla nomina del nuovo esecutivo. Il nuovo Primo Ministro sarà designato oggi nel corso di una seduta parlamentare.

A Pechino il ministro della difesa sovietico

Visita ufficiale del capo della difesa del Cremlino nella Cina popolare. Servirà a migliorare le relazioni tra Mosca e Pechino, dicono le fonti diplomatiche. È un esponente del ministero ha sottolineato che «le attuali relazioni sino-sovietiche sono elementi chiave dell'intero sistema di relazioni internazionali nella regione Asia-pacifica». Dal 15 al 19 maggio il primo segretario del Pcc cinese è atteso a Mosca.

Ancora morti in Sudafrica

Intanto il presidente Frenk de Klerk ha annunciato ieri altre concessioni all'African National Congress, nessuna delle quali sembra, però, in grado di mutare la rotta di collisione su cui paiono ormai avviati il governo e il movimento anti-apartheid. Nel terzo discorso rivolto al Parlamento in meno di una settimana, De Klerk ha annunciato l'abolizione di una serie di norme della legge sulla sicurezza interna, ha riaffermato l'intenzione di includere al momento opportuno membri dell'ANC nel governo ed ha ribadito il suo «sincero impegno» per una soluzione democratica del Sudafrica. Il presidente ha ribadito che una conferenza multipartitica è l'unica sede dove può essere impostato il negoziato per redigere la nuova carta costituzionale. L'ANC chiede invece le dimissioni del governo, la formazione di un esecutivo ad interim, ed elezioni a suffragio universale per la nomina di un'assemblea costituente.

Fazioni in lotta tra loro L'ANC lancia un appello

Il movimento anti-apartheid accusa settori della polizia e delle forze armate di fomentare la violenza in collaborazione con l'Inkhata allo scopo di «mettere in ginocchio» l'ANC. Winnie Mandela, moglie del leader dell'ANC, dopo aver visitato i luoghi degli scontri, ha dichiarato che se la violenza non sarà fermata il Sudafrica si avvia verso una tragedia.

Un paese quasi ogni anno inondato, in balia di monsoni e tempeste

■ Dacca. I cicloni sono un fenomeno atmosferico pur troppo ricorrente in Bangladesh. La conformazione geografica del golfo del Bengala offre infatti un ambiente particolarmente adatto a catturare le masse di aria calda in rapida ascesa ed a favorirne lo scatenamento in forme devastanti. Ogni anno l'arrivo della stagione delle piogge suscita insieme speranza ed angoscia in milioni di persone la cui sopravvivenza è legata al succedersi ciclico dei flussi monsonici. I monsoni contribuiscono infatti a creare le condizioni adatte all'agricoltura locale basata sulla coltivazione del riso, ma producono sovente terribili inondazioni. Negli ultimi trentasei anni il Bangladesh ne ha subito ben ventotto. Tra le sciagure naturali che il paese ricorda con maggiore pena, quella del 1970. Fu un ciclone anche allora a seminare morte e distruzione. Le vittime furono quasi mezzo milione. Tragico il bilancio di un altro ciclone nel 1985: ventimila morti. Tre anni fa duemilasei-

Un paese quasi ogni anno inondato, in balia di monsoni e tempeste

■ Dacca. I cicloni sono un fenomeno atmosferico pur troppo ricorrente in Bangladesh. La conformazione geografica del golfo del Bengala offre infatti un ambiente particolarmente adatto a catturare le masse di aria calda in rapida ascesa ed a favorirne lo scatenamento in forme devastanti. Ogni anno l'arrivo della stagione delle piogge suscita insieme speranza ed angoscia in milioni di persone la cui sopravvivenza è legata al succedersi ciclico dei flussi monsonici. I monsoni contribuiscono infatti a creare le condizioni adatte all'agricoltura locale basata sulla coltivazione del riso, ma producono sovente terribili inondazioni. Negli ultimi trentasei anni il Bangladesh ne ha subito ben ventotto. Tra le sciagure naturali che il paese ricorda con maggiore pena, quella del 1970. Fu un ciclone anche allora a seminare morte e distruzione. Le vittime furono quasi mezzo milione. Tragico il bilancio di un altro ciclone nel 1985: ventimila morti. Tre anni fa duemilasei-

Un paese quasi ogni anno inondato, in balia di monsoni e tempeste

■ Dacca. I cicloni sono un fenomeno atmosferico pur troppo ricorrente in Bangladesh. La conformazione geografica del golfo del Bengala offre infatti un ambiente particolarmente adatto a catturare le masse di aria calda in rapida ascesa ed a favorirne lo scatenamento in forme devastanti. Ogni anno l'arrivo della stagione delle piogge suscita insieme speranza ed angoscia in milioni di persone la cui sopravvivenza è legata al succedersi ciclico dei flussi monsonici. I monsoni contribuiscono infatti a creare le condizioni adatte all'agricoltura locale basata sulla coltivazione del riso, ma producono sovente terribili inondazioni. Negli ultimi trentasei anni il Bangladesh ne ha subito ben ventotto. Tra le sciagure naturali che il paese ricorda con maggiore pena, quella del 1970. Fu un ciclone anche allora a seminare morte e distruzione. Le vittime furono quasi mezzo milione. Tragico il bilancio di un altro ciclone nel 1985: ventimila morti. Tre anni fa duemilasei-

Un paese quasi ogni anno inondato, in balia di monsoni e tempeste

■ Dacca. I cicloni sono un fenomeno atmosferico pur troppo ricorrente in Bangladesh. La conformazione geografica del golfo del Bengala offre infatti un ambiente particolarmente adatto a catturare le masse di aria calda in rapida ascesa ed a favorirne lo scatenamento in forme devastanti. Ogni anno l'arrivo della stagione delle piogge suscita insieme speranza ed angoscia in milioni di persone la cui sopravvivenza è legata al succedersi ciclico dei flussi monsonici. I monsoni contribuiscono infatti a creare le condizioni adatte all'agricoltura locale basata sulla coltivazione del riso, ma producono sovente terribili inondazioni. Negli ultimi trentasei anni il Bangladesh ne ha subito ben ventotto. Tra le sciagure naturali che il paese ricorda con maggiore pena, quella del 1970. Fu un ciclone anche allora a seminare morte e distruzione. Le vittime furono quasi mezzo milione. Tragico il bilancio di un altro ciclone nel 1985: ventimila morti. Tre anni fa duemilasei-

Un paese quasi ogni anno inondato, in balia di monsoni e tempeste

■ Dacca. I cicloni sono un fenomeno atmosferico pur troppo ricorrente in Bangladesh. La conformazione geografica del golfo del Bengala offre infatti un ambiente particolarmente adatto a catturare le masse di aria calda in rapida ascesa ed a favorirne lo scatenamento in forme devastanti. Ogni anno l'arrivo della stagione delle piogge suscita insieme speranza ed angoscia in milioni di persone la cui sopravvivenza è legata al succedersi ciclico dei flussi monsonici. I monsoni contribuiscono infatti a creare le condizioni adatte all'agricoltura locale basata sulla coltivazione del riso, ma producono sovente terribili inondazioni. Negli ultimi trentasei anni il Bangladesh ne ha subito ben ventotto. Tra le sciagure naturali che il paese ricorda con maggiore pena, quella del 1970. Fu un ciclone anche allora a seminare morte e distruzione. Le vittime furono quasi mezzo milione. Tragico il bilancio di un altro ciclone nel 1985: ventimila morti. Tre anni fa duemilasei-

Un paese quasi ogni anno inondato, in balia di monsoni e tempeste

■ Dacca. I cicloni sono un fenomeno atmosferico pur troppo ricorrente in Bangladesh. La conformazione geografica del golfo del Bengala offre infatti un ambiente particolarmente adatto a catturare le masse di aria calda in rapida ascesa ed a favorirne lo scatenamento in forme devastanti. Ogni anno l'arrivo della stagione delle piogge suscita insieme speranza ed angoscia in milioni di persone la cui sopravvivenza è legata al succedersi ciclico dei flussi monsonici. I monsoni contribuiscono infatti a creare le condizioni adatte all'agricoltura locale basata sulla coltivazione del riso, ma producono sovente terribili inondazioni. Negli ultimi trentasei anni il Bangladesh ne ha subito ben ventotto. Tra le sciagure naturali che il paese ricorda con maggiore pena, quella del 1970. Fu un ciclone anche allora a seminare morte e distruzione. Le vittime furono quasi mezzo milione. Tragico il bilancio di un altro ciclone nel 1985: ventimila morti. Tre anni fa duemilasei-

Un paese quasi ogni anno inondato, in balia di monsoni e tempeste

■ Dacca. I cicloni sono un fenomeno atmosferico pur troppo ricorrente in Bangladesh. La conformazione geografica del golfo del Bengala offre infatti un ambiente particolarmente adatto a catturare le masse di aria calda in rapida ascesa ed a favorirne lo scatenamento in forme devastanti. Ogni anno l'arrivo della stagione delle piogge suscita insieme speranza ed angoscia in milioni di persone la cui sopravvivenza è legata al succedersi ciclico dei flussi monsonici. I monsoni contribuiscono infatti a creare le condizioni adatte all'agricoltura locale basata sulla coltivazione del riso, ma producono sovente terribili inondazioni. Negli ultimi trentasei anni il Bangladesh ne ha subito ben ventotto. Tra le sciagure naturali che il paese ricorda con maggiore pena, quella del 1970. Fu un ciclone anche allora a seminare morte e distruzione. Le vittime furono quasi mezzo milione. Tragico il bilancio di un altro ciclone nel 1985: ventimila morti. Tre anni fa duemilasei-

Un paese quasi ogni anno inondato, in balia di monsoni e tempeste

■ Dacca. I cicloni sono un fenomeno atmosferico pur troppo ricorrente in Bangladesh. La conformazione geografica del golfo del Bengala offre infatti un ambiente particolarmente adatto a catturare le masse di aria calda in rapida ascesa ed a favorirne lo scatenamento in forme devastanti. Ogni anno l'arrivo della stagione delle piogge suscita insieme speranza ed angoscia in milioni di persone la cui sopravvivenza è legata al succedersi ciclico dei flussi monsonici. I monsoni contribuiscono infatti a creare le condizioni adatte all'agricoltura locale basata sulla coltivazione del riso, ma producono sovente terribili inondazioni. Negli ultimi trentasei anni il Bangladesh ne ha subito ben ventotto. Tra le sciagure naturali che il paese ricorda con maggiore pena, quella del 1970. Fu un ciclone anche allora a seminare morte e distruzione. Le vittime furono quasi mezzo milione. Tragico il bilancio di un altro ciclone nel 1985: ventimila morti. Tre anni fa duemilasei-

Un paese quasi ogni anno inondato, in balia di monsoni e tempeste

■ Dacca. I cicloni sono un fenomeno atmosferico pur troppo ricorrente in Bangladesh. La conformazione geografica del golfo del Bengala offre infatti un ambiente particolarmente adatto a catturare le masse di aria calda in rapida ascesa ed a favorirne lo scatenamento in forme devastanti. Ogni anno l'arrivo della stagione delle piogge suscita insieme speranza ed angoscia in milioni di persone la cui sopravvivenza è legata al succedersi ciclico dei flussi monsonici. I monsoni contribuiscono infatti a creare le condizioni adatte all'agricoltura locale basata sulla coltivazione del riso, ma producono sovente terribili inondazioni. Negli ultimi trentasei anni il Bangladesh ne ha subito ben ventotto. Tra le sciagure naturali che il paese ricorda con maggiore pena, quella del 1970. Fu un ciclone anche allora a seminare morte e distruzione. Le vittime furono quasi mezzo milione. Tragico il bilancio di un altro ciclone nel 1985: ventimila morti. Tre anni fa duemilasei-

Un paese quasi ogni anno inondato, in balia di monsoni e tempeste

■ Dacca. I cicloni sono un fenomeno atmosferico pur troppo ricorrente in Bangladesh. La conformazione geografica del golfo del Bengala offre infatti un ambiente particolarmente adatto a catturare le masse di aria calda in rapida ascesa ed a favorirne lo scatenamento in forme devastanti. Ogni anno l'arrivo della stagione delle piogge suscita insieme speranza ed angoscia in milioni di persone la cui sopravvivenza è legata al succedersi ciclico dei flussi monsonici. I monsoni contribuiscono infatti a creare le condizioni adatte all'agricoltura locale basata sulla coltivazione del riso, ma producono sovente terribili inondazioni. Negli ultimi trentasei anni il Bangladesh ne ha subito ben ventotto. Tra le sciagure naturali che il paese ricorda con maggiore pena, quella del 1970. Fu un ciclone anche allora a seminare morte e distruzione. Le vittime furono quasi mezzo milione. Tragico il bilancio di un altro ciclone nel 1985: ventimila morti. Tre anni fa duemilasei-

Un paese quasi ogni anno inondato, in balia di monsoni e tempeste

■ Dacca. I cicloni sono un fenomeno atmosferico pur troppo ricorrente in Bangladesh. La conformazione geografica del golfo del Bengala offre infatti un ambiente particolarmente adatto a catturare le masse di aria calda in rapida ascesa ed a favorirne lo scatenamento in forme devastanti. Ogni anno l'arrivo della stagione delle piogge suscita insieme speranza ed angoscia in milioni di persone la cui sopravvivenza è legata al succedersi ciclico dei flussi monsonici. I monsoni contribuiscono infatti a creare le condizioni adatte all'agricoltura locale basata sulla coltivazione del riso, ma producono sovente terribili inondazioni. Negli ultimi trentasei anni il Bangladesh ne ha subito ben ventotto. Tra le sciagure naturali che il paese ricorda con maggiore pena, quella del 1970. Fu un ciclone anche allora a seminare morte e distruzione. Le vittime furono quasi mezzo milione. Tragico il bilancio di un altro ciclone nel 1985: ventimila morti. Tre anni fa duemilasei-